

La Chiesa Evangelica di San Pier d'Arena

Considerazioni sul Natale: intervista con il Pastore Vincenzo Martucci



A San Pier d'Arena c'è una realtà cristiana diversa da quella che comunemente conosciamo, è rappresentata dagli Evangelisti, la cui chiesa è in via Degola, 20 - tel. 010 8604642.

Il Pastore (come il Parroco, delle chiese cattoliche, tanto per dare un'idea) è Vincenzo Martucci, ha 41 anni, è sposato ed ha due figli. Qualche cenno storico sugli evangelisti: forse non tutti conosceranno le origini di questo pensiero cristiano. Le chiese protestanti originano nel 1500 a seguito del pensiero riformista, diffuso dal teologo tedesco, Martin Lutero. Da allora, nel corso dei secoli, ci sono stati dei movimenti di risveglio spirituale, sorti con l'intento di staccarsi dalla fredda ortodossia che, lentamente, s'insinuava anche nelle loro comunità.

Il culto evangelistico pentecostale, prende vita all'inizio del '900 negli Stati Uniti, diffondendosi successivamente anche in Europa.

A San Pier d'Arena, alla fine degli anni '40 nasce la Chiesa Evangelica; evento determinato dal forte fenomeno migratorio proveniente dal mezzogiorno, verso le città del nord Italia. Molti credenti pentecostali sono, infatti, provenienti dal nostro centro sud. Gli evangelisti si contraddistinguono per un'interpretazione letterale delle sacre scritture. Essi considerano l'ispirata parola di Dio la loro regola di fede e di condotta "Non andiamo oltre a ciò che è biblico. Rifiutiamo ciò che è stato aggiunto dalla tradizione cristiana nel corso dei secoli" ha riferito il Pastore della Chiesa Evangelica di San Pier d'Arena.

Nell'occasione del Natale, il "Gazzettino" ha voluto approfondire la conoscenza di questa realtà, anche e soprattutto in merito a questa festività.

- Pastore Martucci, cos'è per gli

evangelisti il Natale?

"Il Natale? È una gran festa consumistica, per questo l'atteggiamento di un buon cristiano non può essere quello di assecondarla"

- Oltre all'indiscusso aspetto consumistico, dal punto di vista religioso, come la pensate?

"L'evento è privo di fondamento biblico, ecco spiegate le ragioni per le quali la Chiesa Evangelica Pentecostale non lo festeggia.

Una festa che celebrava la nascita di Cristo, era sconosciuta ai cristiani vissuti durante i primi tre secoli. Per il calendario romano, il 25 dicembre, si festeggiava il solstizio d'inverno. L'imperatore romano Costantino fu il primo ad apportare delle modifiche all'evento; con l'intenzione, più politica che religiosa, di creare una sintesi tra la festa del Sole ed il giorno della nascita del Signore. Ciò avvenne nel tentativo di far dimenticare alla gente i culti pagani e di dare alle feste di fine anno, (saturnali romani) un significato anche cristiano. Insomma, fu una sorta di compromesso".

- Per finire, quale messaggio vuole inviare ai sampierdarenesi?

"Che siamo a disposizione di chiunque voglia conoscerci meglio. Il nostro credo non è quello di festeggiare la nascita di Gesù solo una volta all'anno, ma sempre. Non sarebbe meglio, vivere tutti i giorni con la gioia nel cuore?".

Sì, sarebbe senz'altro meglio vivere sempre con la gioia nel cuore. Lo auguriamo a tutti.

Laura Traverso

C'era una volta la gioia che arrivassero le feste

Siamo tutti inc...zzati; e l'arrivo del Natale non lenisce questa angosciosa e rabbiosa sensazione, anzi la aggrava un po' perché questa festa ci invita alla gioia mentre non ne abbiamo voglia. Non ne abbiamo voglia perché, in parte, abbiamo già quasi tutto - in superficie, mentre ci sembra di essere poveri ed avere nulla, nella profondità di noi stessi: manca quell'attesa di un magico regalo che caratterizza i bimbi e che caratterizzava anche gli adulti sino a pochi decenni fa. In altra parte perché più si è colti e più facile è essere preda dell'ansia; e l'informazione - che ci bombarda a 360 gradi - ci rende oggi fragili ed insicuri facendoci sentire impotenti e non protagonisti. Per essere tali, molti si svendono cercando di apparire in TV o andando nelle isole o grattando una striscia argentata.

E invece no. Ed è qui la bellezza del Natale: la felicità te la devi cercare dentro di te, non all'esterno. Altrimenti sei fottuto. E ti fotti con le tue stesse mani: non è colpa del governo, di Prodi, di Berlusconi, dei violenti, degli altri: è colpa tua. Dittelo, con chiarezza. La nascita del Bambino, Natale con la enne maiuscola, ma come la nascita di un qualsiasi bambino, rappresenta due cose: uno, è sperare; e - come anche scrive Maggiani - la speranza dobbiamo farla vivere sino all'ultimo se vogliamo vivere noi. Due, deve essere motivo fondamentale per smettere di guardare ed ascoltare fuori, e iniziare a guardarsi e sentirsi dentro. Ovvio che è faticoso e penoso, ma è l'unico modo per uscire dalla perversa spirale dell'infelicità, per sopravvivere e ritrovare la dignità di essere uomini. Non è filosofia: è pratica. È indispensabile essere felici dentro, per gioire ogni giorno della vita. Smettere di piangersi: meno egoisti e presuntuosi, amare, aiutare gli altri, ... erano tutti messaggi di un Natale, di una religione che sembra farci comodo mettere a tacere o considerarci superiori ad essa e di poterne fare a meno, ma che in fondo era quella che insegnava all'uomo come vivere e non farsi autogol.

Ezio Baglini

Le origini delle più belle canzoni natalizie

Stille nacht, heilige nacht! alles schlaft, einsam wacht...

Questa dolcissima e sublime canzone, conosciuta in italiano come "Astro del ciel", nacque nel 1818 per essere cantata la notte di Natale nella chiesuola di san Nicola, in Austria, a Oberndorf (15 km da Salisburgo). Ha una storia un po' rocambolesca e, degnamente, a lieto fine.

La sera del 24, negli ultimi preparativi, il parroco si accorse che si era guastato l'organo: grande costernazione per il reverendo Joseph Mohr, perché proprio con quello strumento voleva far suonare, accompagnato dal coro della chiesa, una melodia della quale aveva scritto le parole poi musicate dal suo amico e maestro organista della chiesa, Franz Xaver Gruber.

Ovviamente non si arrese. Suonando la melodia con la chitarra (allora non certo in uso come oggi, e poco consona alla solennità della cerimonia), si fece - come convenuto - accompagnare dal maestro con il coro. La folla dei fedeli rimase egualmente turbata dalla soavità del brano e gli autori ricevettero numerose congratulazioni. Ma - come tante cose belle - il giorno dopo finì nel dimenticatoio.

Il maestro Gruber, trasferitosi ad Hallein (dove era nato nel 1787), la ripropose col coro parrocchiale. Dalla partecipazione generale, si accorse che era già conosciuta, apprezzata, e cantata; ma, ah! per lui, attribuita a Michel Haydn (fratello del grande compositore) o - da altri - addirittura a Mozart. Cosciché scrisse all'abate di San Pietro a Salisburgo, chiarendo la sua paternità della musica; ma la lettera rimase senza risposta e, finite le feste, nuovamente tutto ricadde nel dimenticatoio.

Gruber morì nel 1863 ad Hallein, quando la sua Stille Nacht iniziava a fare il giro del mondo, però orfana dell'autore, solo attribuita. Infatti, ormai molto nota, nei primi anni del 1900 un grosso giornale di Berlino pubblicò un articolo denunciando le più varie ipotesi riguardanti la paternità del canto. Fu un nipote del Gruber, suo omonimo abitante a Merano, che fece giustizia, documentando la verità, avendo ritrovato la lettera del nonno con la partitura originale. Il giornale stesso riportò la notizia, rendendola ufficiale.

Oggi, mentre la musica - in mille adattamenti e versioni - ha raggiunto il primato della canzone natalizia più conosciuta e suonata nel mondo, nel borgo di Allein, tutto viene ricordato in onore del proprio concittadino: dall'organo che quella sera fece le bizze, messo in mostra; dalla annualmente rinnovata corale del luogo che ogni notte natalizia ricorda l'autore con una esecuzione speciale nel "cimitero vecchio" del paese, sulla sua tomba riccamente coperta di fiori e da una targa bronzea ove si narra la bella favola della sua storia; dalla casa natale con un altorilievo del suo volto; dal museo contenente chitarra, piano, scritti autografi spartiti e trascrizioni del Gruber.

Invece, fu Irving Berlin (nome d'arte, del russo emigrato Israel Taline), famoso musicista, che nel 1942 compose l'altra canzone - "White Christmas", in italiano Bianco Natale - divenuta altrettanto famosa nel mondo da scalzare la precedente. Questa canzone, cantata in un film da Bing Crosby assieme a Danny Kaye, diede l'avvio al concetto di Natale non più solo intimamente religioso, ma anche evento sia di rafforzamento del concetto di coesione familiare, proprio nel momento dell'inizio del conflitto mondiale che al contrario brutalmente la spezzava; e sia commerciale assieme al Babbo Natale americano oggi tanto in voga anche da noi, ma - come già detto l'anno scorso - di pretta matrice Coca Cola.

E.B.

Mostre al Barabino



Si è appena conclusa una mostra di pittura presso il Centro Culturale Barabino: dal 24 novembre sono stati esposti dipinti a olio e opere in ceramica degli artisti Giorgio Cona, Francesco Torre e Giuseppe Scrivani. Dal 15 dicembre al 9 gennaio si svolgerà la collettiva di Natale dei soci del Centro Culturale che raccoglierà quadri, acquarelli, sculture e altre opere a varie tecniche realizzate dagli artisti del "Barabino".

GARAGE E CARROZZERIA GENOVA OVEST

POSTEGGIO GIORNALIERO E MENSILE - LUCIDATURA RITOCCHI DI CARROZZERIA LAVAGGIO A MANO - RECUPERO DANNI AUTO

Via San Bartolomeo del Fossato, 8 A/R
Cell. 389 9999808 - Tel. e Fax 010 6450766

